marzo - aprile 2016
ANNO XI - N° 67

il sassolino nella scarpa

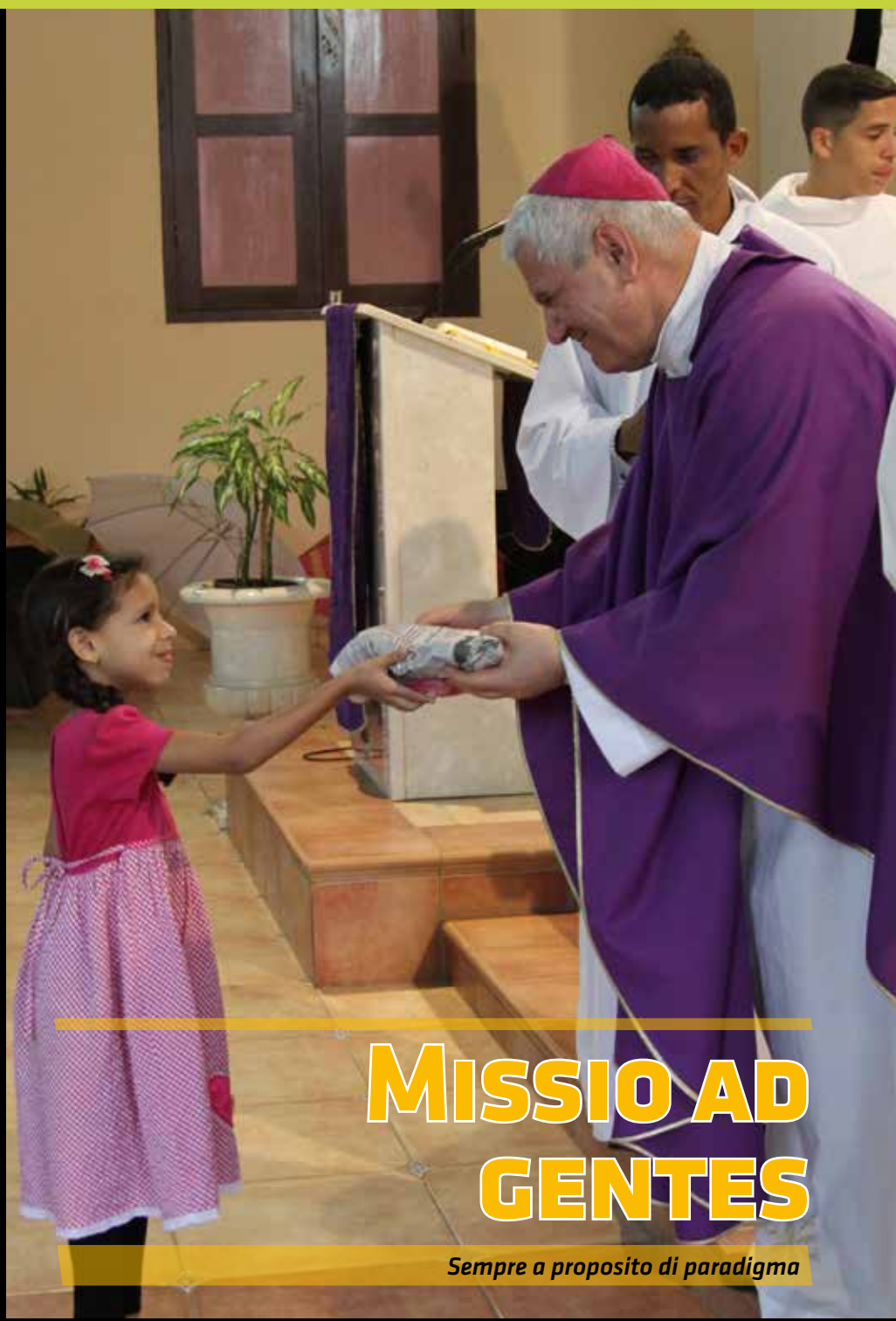
centro missionario diocesano
gruppi missionari
e missionari bergamaschi in dialogo

Il dopo Pasqua immerge le nostre comunità parrocchiali in un fiume di grazia. I sacramenti dell'iniziazione cristiana diventano protagonisti delle ansie liturgiche dei parroci, delle preoccupazioni organizzative delle famiglie, dell'immancabile offerta commerciale per un "giorno indimenticabile". L'attesa non va disattesa. E alla sera del dì di festa...

Nascono proprio qui le domande che mostrano i nervi scoperti della nostra pastorale. Quelli che hanno fatto la cresima lo scorso anno dove sono? I bambini del post messa di prima comunione si sono dimezzati, quelli della riconciliazione assomigliano sempre più al mantice di un vecchio organo, le coppie che abbiamo preparato al battesimo dei figlioletti volatilizzate, ma dove sono finiti tutti?

I tentativi di risposta per lo più invocano scusanti irreali che fanno riferimento al secolarismo, al pensiero debole, alla perdita dei valori. Quando affiora la consolazione del "pochi, ma buoni" siamo davvero alla disfatta, altro che Caporetto!

...continua a pagina **2**



MISSIO AD GENTES

Sempre a proposito di paradigma

Missione: vita della Chiesa

L'esperienza e le emozioni del Convegno missionario 2016 nelle parole dei partecipanti

Beato don Sandro

L'appassionato ricordo di don Bepino, suo confratello

Natale tutti i giorni

I primi frutti della campagna natalizia *Avvolgiti di Stelle*

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1..

...segue dalla prima

L'armistizio siglato con la consolazione di aver fatto tutto quello che potevamo diventa la magra soddisfazione del prete e della comunità impotente davanti alla complessità del mondo e all'abbandono dei suoi figli più giovani.

Implacabile allora l'urgenza di riscoprire la missio ad gentes. Lo ripetono i Vescovi in tutte le salse. Per lo più si tratta di un'intuizione, un auspicio, un desiderio. Fatica a trovare corpo una riflessione e una pastorale che faccia riferimento paradigmatico alla missio ad gentes.

Forse il "come fare" va cercato con pazienza nel Vangelo mettendo in atto quel discernimento che, interpretando i segni dei tempi, permetta di disegnare un orizzonte dove il cristiano possa scoprire la bellezza e la profondità della sua vocazione.

Sono le domande del Vangelo a provocarci nella ricerca di una pastorale incarnata ed esistenziale, appunto missionaria. Incontriamone alcune.

Maestro, dove abiti?

La domanda chiede di emergere dal caos: quello che ci circonda e che confonde le carte continuamente e quello che portiamo dentro fonte di paure e aggressioni più o meno violente. La domanda chiede un indirizzo di riferimento.

Il disorientamento generalizzato impoverisce le proposte, rende sempre meno intenso il frutto dell'azione pastorale e sempre più tiepide le comunità stesse. C'è uno stradario della vita che occorre avere tra le mani per orientare il cammino. È qui che si costruisce il futuro.

La capacità di guardare verso Gesù, cercare il suo volto, la sua storia, la sua Parola impedisce di vagabondare alla ricerca d'illusorie compensazioni, segnate più dal desiderio di apparire che di essere, dalla fame di prestigio che dalla qualità della presenza.

le domande del vangelo provocano la pastorale

Una fede che cerca, che non si abbandona allo scontato e non si accontenta di quello che si è sempre fatto, una fede che cammina nel tempo e si rinnova è risposta alla domanda del Vangelo. Una fede così intercetta il bisogno dell'uomo perché lo interroga e lo ascolta, incontra il mistero di Dio perché lo accoglie e rispetta. Non lo piega alla sua volontà di potenza, al suo desiderio di sicurezze, alla misura del proprio io.

Che cosa devo fare per avere la vita eterna?

Appunto: che cosa cerca questa fede? Anche qui la domanda, a bruciapelo, va a indagare le profondità della vita. Interroga con forza il quotidiano che spesso fugge come un pazzo da ogni tentativo di monitoraggio e sembra oscurare la linea dell'orizzonte. Facciamo di tutto e di più e, alla fine, ci sembra di non aver concluso nulla. Il richiamo all'essenziale è, dunque, indispensabile.

Gli orpelli della religiosità, per quanto consolatori d'irrecuperabili nostalgici, hanno definitivamente perso la loro capacità di mediazione. Non dicono più nulla all'affamato di senso che oggi incontriamo all'ufficio collocamento, nella camera d'ospedale, al bancone del bar, persino nei banchi della chiesa. I gesti della liturgia appaiono sempre più lontani, i segni del celebrare innocui, le esigenze del mistero spariscono di fronte alla superficialità e immediatezza del bisogno. Si salva, almeno apparentemente, lo spazio della solidarietà, a patto che non tocchi il mio "privato", quella parte di me che deve resistere a ogni tentazione di eternità che vada oltre il mio tornaconto. Non posso perdere il potere del gesto di carità.

La santità è misura alta e comune della vita cristiana

L'illusione di possedere le coordinate della vita si schianta nell'impatto con gli altri, ci sono anche loro con la stessa pretesa!

Donna dove sono? Nessuno ti ha condannata?

Qui davvero viene scardinato ogni pregiudizio, cancellata ogni pretesa di farsi misura della realtà, anche di quella più turpe che si mostra in modo subdolo nell'arroganza di "tirarsi fuori", nel non credersi come gli altri.

Gli altri, non io: diciamo così davanti al peccato, pronti a mettere in piazza i limiti degli altri per nascondere nella cassapanca della superficialità i nostri. Talvolta poi una vena di malizia lascia spazio alla mormorazione che, neppure in forza del Vangelo, siamo riusciti a mettere a tacere.

La condanna mostra il volto conflittuale delle comunità cristiane, lascia spazio a personalismi, illude di perfezionismo, allontana la tenerezza della misericordia. E svuota di umanità.

La santità, che è misura alta e comune della vita cristiana, va rimessa al centro della vita del credente come esigenza e come vissuto, come luogo che rende irresistibile la testimonianza nella misura del discepolato e della missione.

Che cos'è la verità?

Non si può scappare da questo interrogativo che sconvolge le carte dell'esistenza, che interroga le viscere dell'uomo e lo impegna nel sentiero della storia. Non si risponde neppure una volta per tutte, perché ogni giorno porta con sé un frammento di quella verità che appartiene al mistero della vita e chiede a ciascuno di mettersi in gioco.

La provocazione alla pastorale è quella del ricominciare. Ne va della tradizione stessa che, radicata nella solidità del terreno, corre il rischio del pezzo d'antiquariato destinato ormai solamente al museo, fuori dalla vita, fuori dal tempo.

Ecco perché, buttato in aria il cappello, occorre mettersi pazientemente a ricomporre il puzzle

delle relazioni, nutrire il tempo di ascolto, liberare lo spazio da anticaglie, ritrovare la strada della semplicità, scoprire il tesoro della bellezza.

La verità, per il cristiano, è una persona, è Vangelo, è viva e ti dà vita. Insomma, missio ad gentes! È un'avventura che attraversa il mondo. Un incontro che cambia la vita. Una proposta che rinnova le nostre comunità. Uno stile di vivere la Chiesa. Una pagina aperta di Vangelo da vivere ogni giorno.

Oggi il Risorto cammina per le nostre strade. Ha il volto e il linguaggio, le mani e la parola del discepolo, i piedi e il cuore del missionario. E la Chiesa nasce e vive di questo pellegrinaggio nel quale ciascuno di noi è coinvolto.

Ecco, la missio ad gentes!

DON GIAMBATTISTA
direttore CMD

Il racconto di una domenica speciale

Samaritan-time

21 febbraio: convegno missionario diocesano ragazzi

Domenica 21 febbraio il nostro gruppo di Negrone, carico di allegria, si è ritrovato alla fermata dell'autobus a Scanzo alle 8.10 per recarci all'appuntamento annuale con il **Convegno missionario diocesano dei Ragazzi** presso l'Istituto Palazzolo.

dott. Gotti e famiglia interrogano il Vescovo

È sempre bello quando si arriva e si trovano tanti ragazzi come noi allegri e gioiosi pronti a cominciare l'avventura!

Ci siamo divisi in gruppi secondo l'età, nel nostro gruppo di quinta elementare e prima/seconda media c'erano ragazzi di Brembate, alcuni di Pignolo e addirittura qualcuno di Roma. Gli animatori che ci hanno accompagnato sono stati Nicola e Stefania. Abbiamo scoperto che Nicola, che abbiamo conosciuto al Convegno, abita nel nostro paese; ringraziamo lui e Stefania per averci guidati tutta la giornata con pazienza. Al mattino abbiamo ascoltato le testimonianze di Elena e Remo. Ci hanno trasmesso la loro capacità di accoglienza, ascolto e amore gratuito che hanno nei confronti di tutti coloro che si trovano nel bisogno. Li ringraziamo perché ci hanno fatto riflettere sul pregiudizio.

La santa messa è stato un momento molto coinvolgente e originale sempre con la presenza del nostro vescovo Francesco e dei collaboratori del Centro Missionario che l'hanno animata.

Nel pomeriggio abbiamo giocato con i cartelli stradali inventandone nuovi inerenti alle testimonianze del mattino. Dopo questa attività abbiamo mimato i nostri disegni facendo un gioco a squadre. È stato semplice ma molto divertente. Alla fine delle attività ci siamo riuniti in cortile per il saluto finale e per la merenda. Il rientro a casa è avvenuto ancora in pullman e abbiamo condiviso le nostre esperienze con le catechiste e i bambini delle elementari.

È stata un'esperienza meravigliosa e il prossimo anno non mancheremo! Grazie CMD!

SARA E NICOLA
1° media di Negrone

Un semplice gesto carico di significato

I colori del mondo

Pregare con il mondo tra le mani...fantastico

Mappamondi colorati che passano di mano in mano lungo la navata della chiesa. Se ripenso alla domenica del Convegno missionario l'immagine che più mi è rimasta impressa e mi ha colpito è proprio quella di questi mappamondi grandi e colorati durante la celebrazione che si è tenuta in Sant'Alessandro in Colonna, alla presenza di tantissimi ragazzi e adulti con il vescovo Francesco. Un'immagine che racchiude e rispecchia, credo, il significato di una giornata che ho vissuto per la prima volta da animatrice, con una certa emozione!

Una giornata ricca di incontri, sguardi, sorrisi, silenzi e canti. Una giornata che, anche nella fatica e con una buona dose di improvvisazione (i ragazzi sono stati imprevedibili con le loro domande, curiosi e attenti durante le testimonianze, scatenati durante il pomeriggio di gioco!), mi ha regalato speranza, energia e tanta allegria.

Simbolicamente bellissima l'immagine giocosa dei mappamondi nel loro viaggio lungo la navata, seguiti da mille occhi sorridenti, sorretti da mille mani di bambini, ragazzi e adulti: sembrava che ciascuno volesse lasciare la propria impronta su questo "pallone colorato" che rappresenta l'umanità, quasi a voler dare ciascuno il proprio contributo affinché questa umanità possa procedere in avanti, nella convinzione che insieme si può fare davvero qualcosa per rendere il mondo migliore. Insomma un gesto che si può interpretare come un anticipo del ***ci sto!*** finale gridato dai ragazzi, in un crescendo di entusiasmo, richiesto al termine della celebrazione, a suggellare l'impegno nella Chiesa e nel mondo di ciascuno.

E di questa bella esperienza non posso che ringraziare tutto lo staff del Centro Missionario per la pazienza, la passione testimoniata e l'organizzazione puntuale e competente e grazie per avermi dato la possibilità di esserci, grazie di cuore!

Maria Corna
gruppo missionario Villa di Serio

Riconsegno al CMD la bellezza della giornata trascorsa insieme domenica!
La presenza di tutti questi ragazzi che hanno davvero saputo mettersi in gioco dovrebbe, a noi adulti, farci riflettere un po'.
È stato molto coinvolgente e allo stesso tempo riflessivo (parlo da adulto) ciò che abbiamo vissuto, la messa molto bella e così condivisa, la testimonianza del medico, i vari incontri durante la mattinata e il nostro diventare un po' bambini anche se ormai adulti.
Grazie per l'opportunità di questo giorno e alla prossima volta.

Orietta
parrocchia di Levate

Un momento animativo di testimonianza

L'arrivo del vescovo Francesco prima del corteo

Da parte mia devo dire che sono stato colpito positivamente da questa esperienza.

Era la mia prima volta e lo stesso per i nostri 3 ragazzi (purtroppo pochi, perché decimati da virus vari, e da impegni sportivi).

Sono partito un po' scettico, pensando che sarebbe stata una giornata un po' lunga e noiosa, ma ho dovuto ricredermi ed è stata proprio una bella giornata, arricchita dal bellissimo "concerto" della banda e dalle testimonianze delle volontarie nel pomeriggio; molto interessanti.

La bella giornata ha sicuramente aiutato con un bel picnic sui campi sportivi.

E infine davvero bella la messa con il Vescovo e con la chiesa piena (con i bambini seduti sull'altare...), magari fosse sempre così.

Molto bello anche lo scambio di opinioni tra il Vescovo e il dottore dell'ospedale...

Bravi tutti e avanti così...

LUCA
oratorio di Boltiere

Il racconto di una domenica speciale

Portiamo nel cuore...

Alcune semplici racconti di un momento intenso

Domenica 21 febbraio noi ragazzi di prima media dell'Unità pastorale di Carobbio degli Angeli abbiamo partecipato al Convegno missionario diocesano. È stata una bellissima esperienza: ci siamo divertiti a fare laboratori con altri gruppi di ragazzi, abbiamo pranzato e giocato tutti insieme e abbiamo condiviso tanti momenti emozionanti come la santa messa celebrata dal nostro Vescovo.

Abbiamo anche conosciuto le realtà missionarie in Bolivia, a Cuba e in Costa d'Avorio e ci siamo resi conto che per tante cose noi siamo fortunati e quindi ci impegneremo ad aiutare i ragazzi che vivono in questi luoghi come ha fatto il buon samaritano.

Ringraziamo gli organizzatori e tutti quelli che hanno dato il loro contributo per la buona riuscita di questa giornata e speriamo di avere altri momenti come questi da vivere insieme.

RAGAZZE E RAGAZZI
UP Carobbio degli Angeli

in ascolto dei testimoni e delle loro esperienze

Le sensazioni ricevute della bella giornata vissuta... È stato interessante ascoltare le testimonianze di persone semplici che nella loro vita hanno fatto spazio all'aiuto verso gli altri, facendoci capire che l'altro è qualcuno come noi che cammina sulla nostra strada con il suo bagaglio culturale, religioso magari diverso dal nostro, ma pur sempre persona come noi.

Il nostro aiuto diventa così sostegno e ricchezza di relazione umana che dà la forza per affrontare le difficoltà nel rispetto della dignità di ognuno. "Il missionario" possiamo essere anche noi quando con attenzione e sensibilità riconosciamo chi ci vive accanto, lo sappiamo ascoltare, sostenere, spronare, gioire con lui, cioè lo amiamo.

Ascoltare il nostro Vescovo che ci ha ringraziato per la nostra presenza e attenzione durante la celebrazione della santa messa, ci ha fatto piacere. Grazie a chi si è adoperato per organizzare e guidare questa giornata festosa. E... grazie per il graditissimo regalo!

IL GRUPPO DI RAGAZZI DI 2^ MEDIA
parrocchia di Ardesio

Un giorno speciale

Missione...possibile!

La gioia di aver condiviso la missione

Anche noi per un giorno "buone Samaritane".

Ciao a tutto il mondo, siamo Giulia, Greta e Marta animatrici di seconda superiore dell'oratorio di Osio Sopra.

Quando Simone ed Elena, i catechisti del gruppo di quarta elementare della parrocchia, ci hanno chiesto di accompagnarli con i bambini al Convegno missionario diocesano di domenica 21 febbraio, siamo state un po' titubanti, soprattutto quando ci hanno detto che i bambini sarebbero stati 1500: era come gestire circa 7 CRE del nostro paese!!!

"Come facciamo solo in tre?" Era una missione impossibile, da pazzi! Alla fine ci siamo convinte e ci siamo buttate senza saper bene cosa fare e cosa aspettarci da questa avventura!

Le emozioni provate in quel giorno sono state due: paura e soddisfazione. Prima di tutto la paura di non essere abbastanza brave, di non sapere cosa fare nel momento in cui un bambino ha bisogno del tuo aiuto o del tuo consiglio e poi la soddisfazione quando invece abbiamo scoperto di essere riuscite a farli sorridere con una parola, con un semplice gesto e giocando con loro, insomma facendo anche noi le buone samaritane per un giorno.

La giornata del Convegno missionario diocesano è stato una bella esperienza per tutti: i bambini hanno potuto relazionarsi con i coetanei degli altri paesi e fare nuove amicizie, noi ci siamo prese cura di una miriade di bambini, la Chiesa di Bergamo ha potuto vivere, per una domenica, l'aria della missione.

Un grande grazie, un forte in bocca al lupo e una preghiera alla nostra buona samaritana del giorno, Marta Guerini, che ci ha testimoniato la sua esperienza missionaria in Bolivia, a La Paz. Un saluto e un bacio a tutti.

Giulia, Greta, Marta
animatrici del gruppo di 4^ elementare di Osio Sopra

il gruppo dei clown alla testa del corteo

l'allegria contagiosa degli amici clown

Ciao, grazie ancora a voi per averci invitato e per averci dato la possibilità di testimoniare il nostro impegno come volontari di Croce Rossa e come Operatori del Sorriso. Dal mio punto di vista è stata una giornata speciale, in quanto abbiamo respirato un clima di condivisione e accoglienza. Inoltre alcuni dei clown presenti mi hanno scritto dei ringraziamenti da condividervi. Eccoli:
«Ringrazia tantissimo anche loro da parte mia. Per me è stata un'esperienza indimenticabile. Sono felice di aver trascorso una giornata così importante, all'insegna della condivisione dell'amore per il prossimo, con ragazzini della stessa età di mio figlio. Un abbraccio a tutti». *Dacky*

«Grazie, parole significative, siamo stati accolti come se loro volessero festeggiare noi per quanto facciamo, la mia sensazione è stata questa... Tutti molto rivolti a noi... Che bello sentirsi accolti così.... Speriamo che il nostro messaggio possa arrivare, bellissimo momento di crescita... Abbiamo lasciato qualcosa ma allo stesso tempo loro hanno lasciato molto in noi... GRAZIE. A presto».
Moffolina - Sassolino Claudio

Originale e coinvolgente l'avventura del convegno

Una testimonianza piena di colori

Dalla carta stampata all'opera d'arte...è missione

Domenica 21 febbraio noi ragazzi adolescenti, insieme ai bambini di catechismo, della nostra parrocchia e del nostro vicariato, ci siamo recati a Bergamo per vivere una giornata memorabile. Ci siamo divisi in gruppi e ci siamo recati in diverse località. Presi dall'emozione e dalla curiosità noi adolescenti ci siamo spostati all'istituto suore Sacramentine, dove abbiamo avuto modo di conoscere persone fantastiche che con il loro grande animo hanno contribuito a migliorare le gravi situazioni di gente residente in altre parti del mondo.

Abbiamo ascoltato diverse testimonianze tra cui quelle di un ragazzo che ha intrapreso, per il suo diciottesimo compleanno, la scelta di mettere alla prova se stesso mettendosi in gioco in aiuto dei più bisognosi, abbracciando l'idea della missione in tutti i suoi aspetti. Ad aprire le nostre menti sono state le diverse storie di gente che nella miseria tentava di procurarsi quel poco di cibo capace di sfamare la propria famiglia, questo ci ha portato a riflettere su quanto siamo fortunati ad avere il pane sulla nostra tavola e le cose basilari per vivere una vita degna. All'incontro abbiamo ascoltato con interesse la storia di due giornalisti; Elena, giornalista dell'Eco di Bergamo, è stata inviata in Iraq e in Siria al confine della guerra per raccontare a noi, spettatori dei grandi media, come è realmente la situazione negli altri paesi del mondo descrivendone la situazione e dimostrandola attraverso le riprese sul luogo.

il momento dell'accoglienza mattutina

Il secondo giornalista, suo marito Paolo, che lavora anch'egli per l'Eco di Bergamo, ha sottolineato la grande qualità che occorre per essere un ottimo narratore: dire sempre il vero ai propri lettori e non una menzogna per incuriosirli.

Un'altra parte emozionante dell'incontro è stato poter ammirare un pittore dar libero sfogo alla propria arte e al proprio io su una tela. Finita l'opera ci ha preso per mano e ci ha guidato alla scoperta di ciò che esso rappresentava: due grandi mani aperte e tanti volti a circondarle, tutto caratterizzato da colori forti. Il tema è l'accoglienza, le mani simboleggiano l'apertura di se stessi verso il prossimo, le sagome senza volto intorno ad esse sono l'ignoto presente in ogni persona. Il messaggio che il quadro vuole lanciare è duplice, ognuno può interpretarlo liberamente a modo suo. Un'immagine che unita a questi racconti apre le nostre anime e le nostre menti volgendole al pensiero di quanto sia importante non chiudersi nel nostro egoismo, ma aiutare i nostri fratelli più bisognosi.

Il momento più bello e intenso della giornata è stata la messa celebrata dal nostro vescovo Francesco resa viva dalla gioia dei bambini, che allegramente, cantando e sorridendo, hanno illuminato la nostra giornata e reso ancora più vivo il momento culmine che rende noi fratelli uniti e rafforzati: l'Eucarestia.

Un ringraziamento speciale va a chi ha reso possibile ciò organizzando questa fantastica giornata, dalla quale portiamo a casa un arricchimento del nostro bagaglio culturale/spirituale e tanta gioia dal più profondo della nostra anima.

Elena
Viadanica

il dipinto "in diretta" dell'artista Oliviero Passera

s. messa: si apre un pertugio per il corteo dei sacerdoti

Genitori coinvolti nella missione

La gioia di esserci!

Dai piccoli ai grandi l'invito alla responsabilità missionaria

Eravamo tra quei 2000 che hanno partecipato al Convegno missionario diocesano, al quale erano invitati i bambini di quarta elementare con famiglie, catechisti e simpatizzanti.

Accompagnati da don Pierantonio e dalle catechiste siamo giunti alla casa delle Suore Poverelle. I bambini si sono recati in alcune aule dove hanno ascoltato delle testimonianze, noi genitori invece ci siamo recati in teatro dove abbiamo incontrato il nostro vescovo Francesco che ci ha raccontato il martirio di don Sandro Dordi. Vogliamo ricordare una frase di don Dordi: "Il vangelo si legge in chiesa e si pratica per strada" per noi queste parole sono molto significative, confermate poi da due laici. Il primo, Giampietro Marcassoli, ci ha presentato come vive la sua missione tutti i giorni entrando magari con difficoltà in case di persone straniere. L'altro modo di vivere la missione ci è stato presentato dalla giornalista Monica Gherardi madre di due figli naturali e nove affidati nel corso degli anni.

Alle 11 tutti insieme abbiamo raggiunto la basilica di Sant'Alessandro in Colonna per la santa messa. Toccante è stato il momento di dialogo tra il Vescovo e il medico chirurgo dell'ospedale Papa Giovanni XXIII, Riccardo Gotti. Hanno cercato di spiegare che chi soffre nel corpo non ha bisogno solo di cure per il dolore fisico ma anche di parole di ascolto e di sguardi di tenerezza.

Nel pomeriggio due giovani, Chiara e Fabio, ci hanno raccontato le loro esperienze nelle missioni in Ruanda e Cuba.

Il convegno è stato concluso da don Giambattista, che ha spiegato quanto sia importante condividere uno spirito di comunione per sentirsi parte di questo progetto missionario.

Alla sera prima di coricarci ci siamo confrontati e abbiamo capito che **fare missione** vuol dire essere sensibili e accoglienti con le persone che si incontrano tutti i giorni.

UNA FAMIGLIA - *Cisano*

A noi è piaciuto davvero tutto! La cosa che ci è piaciuta più di tutto è stato condividere la giornata con i nostri amici e con altri ragazzi provenienti da diverse parrocchie. A questo proposito, è stato bellissimo conoscere nuovi amici con cui abbiamo giocato e ci siamo divertiti.

Insomma...il convegno missionario è stata davvero un'esperienza unica!! Grazie a tutti!!

IV ELEMENTARE - *Cisano*

il ritorno festoso dopo la messa con il Vescovo

La parabola del buon Samaritano, una vicenda che ci deve coinvolgere

Fermo immagine sul Convegno missionario

Missione – Misericordia - Martirio: il trinomio del Convegno 2016

Sabato 20 e domenica 21 febbraio, due date che rimarranno scritte negli Atti della Chiesa di Bergamo come le giornate del 92° Convegno missionario diocesano per gli adulti e del 13° Convegno missionario per ragazzi. Un assembramento di oltre duemila persone. Ha fatto notare uno dei partecipanti con più gettoni di presenza a questi Convegni: "Si vedeva che nell'auditorium dell'Istituto Palazzolo, al completo in ogni ordine di posti, sono diminuiti i capelli bianchi e sono aumentate le facce giovanili". Un dato incontrovertibile che ha caratterizzato questa novantaduesima edizione. Non è stato un calco di convegni precedenti. Fino ad oggi è stato il convegno più giovane e più numeroso con i suoi oltre duemila partecipanti tra grandi e piccoli accompagnati da catechisti e da non pochi genitori. Don Giambattista Boffi ne ha organizzati 19 e ha il merito di avere inventato, tredici anni fa, quello per i ragazzi. Un tredicenne che gode ottima salute e promette un radioso futuro.

La fantasia al potere

Ha avuto ragione chi, dandogli la parola in apertura del Convegno, ha definito don Giambattista "la fantasia al potere": una fontana inesauribile di iniziative, realizzazioni e pro-

si è registrato nella storia. Così i ricchi sono diventati e diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri e numerosi. Un processo disastroso di cui, purtroppo, non si riesce a vedere ancora la fine.

vocazioni che, qualche volta, hanno messo a dura prova anche i suoi più stretti collaboratori. Proibito appisolarsi, tutti a correre. Il Convegno ha voluto essere una rivisitazione del mondo missionario, quello degli avamposti, la missione ad gentes e quello della missione ad intra, la partita che si gioca in terra bergamasca.

Erano oltre duemila i partecipanti "visibili e udibili" (che urla il coro dei mille e 500 ragazzi del settore 'speranze per il domani'!) ma sono stati molti di più i "presenti". Nessuno li ha visti ma tutti li hanno sentiti gli ottocento missionari e missionarie col marchio Doc di terra bergamasca. Sant'Agostino direbbe "invisibili ma non assenti". Il Convegno è loro, pieno di loro, tutto per loro.

Tre sono state le relazioni portanti tenute rispettivamente da padre Giulio Albanese, dal nostro vescovo Francesco, primo animatore missionario della Diocesi e da don Giambattista organizzatore del Convegno. A queste colonne portanti hanno fatto da contorno alcune testimonianze di persone di diversa qualità: una giornalista de L'Eco di Bergamo, Monica Gherardi, un giovane sindaco, Davide Casati di Scanzorosciate, il presidente delle Conferenze di san Vincenzo, autentica miniera della carità, Giampietro Marcassoli, due giovani ventenni che hanno vissuto l'estate scorsa una breve esperienza nelle missioni, Fabio Colombo e Chiara Vecchi, un sacerdote missionario in Bolivia, don Antonio Caglioni e un collaboratore del Centro Missionario di Modena, Francesco Panigadi. Un bel coro che ha accompagnato i tre solisti principali.

Il potere dei briganti

La prima relazione è stata tenuta, in apertura del Convegno sabato pomeriggio, dal missionario comboniano padre Giulio Albanese, anche se con l'Albania non ha proprio niente a che fare, essendo "romano de' Roma", come ha tenuto a precisare.

«Bergamo oggi è la prima in Italia, in nessun'altra diocesi si fa quello che fate voi, compreso questo Convegno»: questo l'incipit della sua relazione, quella di uno che del mondo missionario è sempre al corrente. Aveva un titolo davvero intrigante la sua relazione: "I briganti ci sono ancora oggi! Ovunque da Gerusalemme a Gerico. L'economia che uccide i poveri e ruba speranza". Con uno stile chiaramente giornalistico ha sciorinato tutta una serie di dati e situazioni per dimostrare che la razza dei predoni che hanno spogliato e derubato il malcapitato lungo la strada Gerusalemme – Gerico, non è una razza estinta ma ha prolificato discendenti oggi più numerosi, più potenti e più diffusi che mai. Governi corrotti e multinazionali senza cuore, gruppi finanziari e speculatori internazionali stanno arraffando materiali rari, sottosuoli ricchi di minerali preziosi e spopolando foreste, veri polmoni del pianeta, come mai

il quaderno del convegno adulti

Il potere della carità

Di tutt'altro tenore è stato l'intervento del nostro vescovo Francesco Beschi. Nella meditazione di domenica mattina, ha spiegato la parabola del buon Samaritano come intelaiatura del programma pastorale di quest'anno: "Uomini e donne capaci di carità". Un anno che per la nostra diocesi ruota attorno a due poli: quello del Giubileo della Divina Misericordia e quello della beatificazione di don Sandro Dordi. Un sacerdote missionario figlio della nostra diocesi che si è fatto così prossimo alla gente sfruttata del Perù da dare cuore ed energie, passione e tempo, fino al massimo dei doni, il suo proprio sangue. E questo, lucidamente, eroicamente, non seguendo i consigli di quanti lo esortavano ad abbandonare, almeno temporaneamente, una terra che i guerriglieri di Sendero Luminoso gli avevano promesso sarebbe stata la sua tomba. Fu solo tomba? O pedana per salire agli onori degli altari?

In certi passaggi tradiva una certa emozione il Vescovo che in Perù, il 5 dicembre aveva partecipato alla solenne beatificazione del sacerdote missionario fidei donum. Davvero un dono prezioso della Chiesa di Bergamo alle popolazioni del Perù. Ma anche stimolo per la nostra Chiesa di

Bergamo chiamata a «rinnovare nel tempo l'antica storia del buon Samaritano». Non ha mancato il Vescovo di ricordare la forza missionaria propulsiva di papa Francesco che ha dato alla Chiesa nomi nuovi: "chiesa in uscita, chiesa ospedale da campo, chiesa dalle porte aperte, chiesa trasparente, chiesa misericordiosa, chiesa povera impegnata per i poveri".

Un testimone eccezionale

Tra i vari testimoni che hanno fatto da contorno alle tre relazioni principali, hanno suscitato un'eco particolare le parole di don Antonio Caglioni, sacerdote diocesano impegnato in Bolivia, in due riprese, per oltre vent'anni. Un prete al quale non piacciono le strettoie, ma le praterie dove muoversi liberamente. Preferisce seguire la stella polare della carità più che le costellazioni delle norme del Diritto canonico. Per un ventennio ha fatto propria la causa dei poveri condividendo il loro livello di vita povera e schierandosi al loro fianco nella difesa dei loro diritti di persone e di cristiani. L'ascolto attento dei partecipanti ha dimostrato ancora una volta che «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni». Una celebre sintetica espressione di papa Paolo VI che non ha perso nulla della sua iniziale luminosità.

più di duecento gli adulti intervenuti

Coinvolto anche il papa

Al convegno, al quale ha partecipato anche uno splendido sole, si è voluto coinvolgere anche papa Francesco al quale è stato inviato il seguente telegramma:

«*La Chiesa missionaria della Diocesi di Bergamo, riunita con il suo vescovo Francesco Beschi, nella celebrazione del 92° Convegno missionario diocesano, ringrazia papa Francesco che la spinge continuamente ad essere una Chiesa in uscita, oltre le proprie frontiere, per arrivare fino alle più lontane e bisognose periferie del mondo. Anche a nome degli oltre ottocento missionari e missionarie bergamaschi impegnati nella diffusione del Vangelo, per la maggior parte nelle terre più povere e disagiate del mondo, assicura un costante ricordo nella preghiera e implora la benedizione apostolica.*»

Così è stata assicurata, in un certo senso, anche la partecipazione del papa a questo Convegno.

Proibito andare in letargo

Ha chiuso degnamente il Convegno, nel pomeriggio di domenica, l'intervento appassionato di don Giambattista Boffi che ha evidenziato la vitalità dei duecento gruppi missionari parrocchiali, sempre motori dell'impegno missionario "in casa". Presenza che si mantiene numerosa ed attiva, stimolante e creatrice di iniziative, perché non esiste missione senza azione. Se la pigrizia può essere un caldo sonnifero tentatore, l'attività di questi gruppi impedisce che una comunità parrocchiale vada in letargo, acciambellandosi sui propri problemi interni. Ha esortato a vincere la tentazione della navigazione a vista, per spingersi al largo del mare della missione universale. Mondialità non particolarità. Campanile sì, ma per salirvi e guardare sempre più lontano. È un controsenso limitarsi ai piccoli progetti o ai legami con un singolo missionario se questo impedisce di spaziare lungo l'arco dei 360 gradi tipico della missione della Chiesa.

Ha ricordato anche la generosità dei bergamaschi che mantengono alto il livello degli aiuti economici in un tempo in cui la crisi finanziaria si fa sentire pesantemente anche nelle offerte alle missioni delle altre diocesi italiane.

Sui novemila missionari italiani nel mondo, ha ricordato il Direttore del Centro Missionario, oggi sono tremila e 560 i missionari della Lombardia. Una terra all'avanguardia non solo per l'industria e per l'economia ma anche per la grande sensibilità e generosità missionaria. In questo quadro non sfigura certo la Chiesa di Bergamo con i suoi ottocento missionari. Tra gli attuali 22 vescovi bergamaschi ben 15 sono impegnati nei territori delle missioni: tre come Nunzi apostolici e 12 responsabili di diocesi.

Esplosione di gioia

Anche quest'anno è stata una esplosione di gioia, la mattina di domenica, la grande camminata degli oltre duemila convegnisti, vivacizzata dagli slogan gridati e dai manifesti portati dai ragazzi.

Dai diversi punti di raccolta tutti i partecipanti sono confluiti in piazza Pontida da dove, preceduti e seguiti da due bande musicali, sono arrivati alla basilica di Sant'Alessandro in Colonna dove il Convegno ha raggiunto il suo vertice con la solenne concelebrazione presieduta dal vescovo Francesco affiancato da un vescovo africano del Malawi e da numerosi sacerdoti e missionari. Tutti hanno rinnovato il proprio impegno "ad esserci", in una chiesa bergamasca impegnata sulle frontiere più avanzate dell'annuncio missionario.

Alla fine, un assordante concerto di duemila fischietti ha voluto lanciare messaggi a tutti i missionari lontani, eroi sconosciuti ai grandi mezzi di comunicazione sociale, ma conosciuti da Dio che ogni giorno ne conta i passi e le gocce di sudore. Per dire loro: «Ci siamo anche noi, state certi, non vi lasceremo soli. La lontananza geografica non impedisce di essere impegnati anche noi nel grande cantiere della missione che ha come primo scopo quello di mettere in contatto ogni persona con l'unico Salvatore di tutti: il vero buon Samaritano, sempre impegnato a risollevare l'umanità e ad accompagnarla alla locanda della salvezza».

Padre Giuseppe Rinaldi
missionario saveriano

Don Castellani confratello del beato Alessandro Dordi

Che carriera!

Ancora un racconto vivo dal cuore di un amico sacerdote

Carissimo don Giambattista, non avendo partecipato il 9 dicembre con il presbiterio alla funzione di ringraziamento per la beatificazione di don Sandro, cerco di rimediare un poco. Il mio parroco mi ha più volte chiesto un ricordo personale del beato condiscepolo per il notiziario parrocchiale. Non è detto che sia da pubblicare visti i numerosi attestati di esemplarità espressi in questi ultimi "Sassolini". Valuta tu, il mio è scritto da un "bambino", non sono giornalaio e men che meno giornalista. Riservalo al tuo cestino della carta, ci vuole altro per il prestigioso "Sassolino". Grazie! il beato Alessandro ti sia di aiuto nella tua impegnativa direzione nello smistamento di tanti sassolini veramente preziosi.

don Bepino

Carissimo don Bepino, grazie, ma davvero grazie! il tuo ricordo del beato don Alessandro non può che arricchire di intensità e luce la celebrazione di un dono di santità che "fa bene alla salute" di preti e laici. Non potevano non pubblicare questo racconto che lascia spazio all'affetto e alla riconoscenza. Ti auguro tanto bene come quello che ciascun lettore riceverà accostando questi pensieri nel proprio cammino di fede e di missione. Con tanta riconoscenza.

don Giambattista

Don Sandro,

te beato il 5 dicembre 2015 per decisione di papa Francesco che predilige i preti di periferia: tanto più se hanno dato la vita per la loro fede.

Penso alla gioia in paradiso del vescovo Roberto, dopo l'amarezza il giorno in cui da Roma giunse la notizia del risultato negativo per la tua causa di beatificazione. Felicissimo il tuo amico missionario, compagno di studi, mons. Lino, carico di chilometri per seguire la procedura della causa. Tante corse fra Bergamo, Roma e in Perù, sempre carico di fogli, fotocopie, timbri e firme a non finire.

Prega per lui in questi giorni di malattia. Contento anche il tuo vescovo Francesco per uno dei suoi preti che si fa esempio, testimone e guida per noi, incoraggiati a maggior fede, sacrificio e povertà.

Ti sono vicini edificati e commossi i tuoi pochi compagni ancora in vita per dono di Dio: siamo in attesa di chiamata, spero senza valigie da portare al Creatore, come tu ci hai dato esempio.

Ricordo che sei partito presto dalla Grabiasca, località di Gromo S. Marino per venire in seminario a Clusone: 11 anni, con un vigore di montanaro di marca olimpica e l'animo in cuore preparato in famiglia all'amore a Cristo e tanto desideroso di essere sacerdote.

Giunto in seminario hai messo anche tu la talare nera, di quelle fatte in serie: non odorava di sartoria come quelle di alcuni compagni, ma era profumata di incenso della sacrestia, senz'altro donata dal tuo parroco presa dall'armadio dei chierichetti. Non ricordo se avevi le scarpe, sicuramente i sandali made in Bergamo, non dai negozi di città ma dalla tua Grabiasca, fatti in casa, ed erano validi per festa e giorni feriali, una eccezione al giovedì per il passeggio, "scarpinòcc" collaudati nelle tue camminate in valle e sulle vette vicine.

Ti ricordi in seminario della cappella? Gioiello liturgico voluto dal vescovo Bernareggi. L'altare era volto verso i fedeli (già nell'anno 1940), con l'artistico tabernacolo pensile e gli amboni in marmo bianco per le letture delle Scritture e il canto del Vangelo. Proprio in quella chiesa ti sei adeguato un po' come tutti noi. Educati a camminare piano, a stare rigorosamente in silenzio, a non soffiare il naso come una tromba, a non voltarsi indietro, a recitare insieme le preghiere senza fretta, inginocchiati senza tenere i gomiti sul banco e con le mani giunte. Non entro nel capitolo del canto perché era una scuola da professionisti: un vero sacrificio per il tempo richiesto e le nostre gambe irre-

don Sandro con don A. Locatelli. don P. Bottazzoli e mons. G. Piazzi, vescovo di Bergamo, nel Polesine

quiete per l'immobilità a oltranza.

I primi giorni di scuola sono stati un evento singolare: non riuscivi a dire "grazie" in perfetta lingua italiana. Ti veniva come sempre da bambino: «Grassie» C'era un professore che ti rimproverava. Uno ti correggeva garbatamente. Un terzo faceva una bella risata. Studiavi, tanto che sei sempre stato promosso fino al sacerdozio. Il giorno della consacrazione, 12 giugno 1954, eri sereno, molto raccolto: penso che quel giorno avevi la veste talare nuova e le scarpe made in Italy.

Alcuni anni fa sono stato invitato a una cerimonia commemorativa in tuo onore, dove sei stato parroco a Taglio di Donada nel Polesine. Posso immaginare quale posto avresti scelto da vivo in quella occasione: penso in un posto segreto della parrocchia... ma probabilmente anche contento di socializzare, in mezzo ad amici a raccontare: «Una volta quell'acqua...» oppure: «Ti ricordi quanto lavoro... ?» oppure «Sei ancora vivo?».

Lì ho potuto conoscere meglio la tua carriera unica sacerdotale: servo generoso dal 1954 fino all'ultima santa messa nel villaggio di Vinzos il 25 agosto 1991. Carriera iniziata proprio nel Polesine: ambiente non proprio accogliente essendo allora zona decisamente rossa.

Nel 1951 accadde la disastrosa alluvione della zona. Il vescovo Bernareggi mandò tre sacerdoti bergamaschi in aiuto a quelle parrocchie: gli alluvionati polesani s'accorsero della presenza di quei tre preti, non alla messa, per loro non era mai in programma, ma impegnati a salvare il salvabile, non preoccupati di impantanarsi scarpe e veste talare nel fango, e anche decisi a trovare aiuti da ogni parte, intraprendenti nel risolvere casi urgenti. E il clima anticlericale cambiò.

Nel 1954 i sacerdoti chiesero al vescovo di Bergamo un aiuto giovane: venni scelto tu don Sandro, subito obbediente ed entusiasta per la scelta. Dal 1954 al 1968 sei parroco di Taglio di Donada e nel 1964 eri già stato promosso direttore del Centro professionale: prima scuola di addestramento professionale di tutto il Veneto. «Senti don Sandro, vuoi proprio far carriera?» mi rispondi un: «No» forte: «Sono stato chiamato in Svizzera a Le Locle, cappellano del gruppo di lavoratori italiani». Però ho saputo che hai fatto una scelta di maggior servizio: cappellano e lavoratore in una fabbrica di orologi. E non eri ancora convinto di essere a un servizio pieno in quella Svizzera: avevi lo stipendio! E i soldi non ti dicevano povertà! E tu hai presto sognato e deciso: «Vado lontano, missionario!»

«Un vescovo mi ha chiesto un aiuto in un luogo quasi ai confini del mondo!». Hai subito accettato, anche se circolavano voci poco rassicuranti nella tua nuova parrocchia di Santa nel Perù.

Era apparsa una scritta a caratteri cubitali che conteneva minacce severe verso il prete. Ma tu hai scelto la croce per non lasciare sola la tua gente di fronte alle intimidazioni. E così hai raggiunto presto il Calvario: il 25 agosto 1991 i sicari del gruppo maoista di "Sendero Luminoso" ti hanno bloccato dopo aver celebrato la messa serale domenicale e ti hanno ucciso: 60 anni! Realizzata la tua carriera.

Per il 5 dicembre 2015, papa Francesco ha preparato un'onorificenza speciale per la tua testimonianza: la Beatificazione! "Martire della fede e vicino ai più poveri".

P.S. *Ho lasciato incompiuta la festa di Taglio di Donada. Il tuo compagno Vescovo mons. Lino e il Vescovo locale hanno concelebrato una messa solenne di ringraziamento in tuo onore. Non ti dico delle prediche dei due vescovi con tutta quella gente stipata in Chiesa e fuori Chiesa: non credo tu abbia gradito tante parole e dopo la santa messa, il tuo sindaco, quello che ti serviva la messa da bambino, ti ha preparato una sorpresa. Un monumento in bronzo proprio sulla piazza della Chiesa, che ti rappresenta benissimo in bicicletta, prete volante del Polesine, a servizio di tutti: prima dei tuoi fratelli sacerdoti e poi di tutta la gente.*

Un monumento originalissimo, pieno di vita, che rimane nel cuore dei tuoi parrocchiani e di tutto il Polesine. «Stai calmo, don Sandro, non fare commenti!» Il tuo sindaco con i suoi collaboratori e i cittadini ti ricordano sempre così. Testimonianza viva di un prete "altro Cristo". Stai calmo, beato, ho finito e scusami le omissioni.

Devotissimo tuo compagno

don Bepino Castellani

Da Morengo a Cisano, ragazzi in azione

Momenti di inaspettati... di missione

Lasciamo spazio ad alcune esperienze, chissà che diventino contagiose

Anche quest'anno, noi ragazzi di seconda media di Morengo che frequentiamo il catechismo, accompagnati dalle nostre catechiste e da Teresina, che da anni promuove questa iniziativa, abbiamo distribuito un piccolo dono alle persone della nostra comunità che si trovano in situazioni di difficoltà in quanto anziani malati o sofferenti.

Il dono è stato una tazza per tisane, accompagnata dal nostro augurio che ogni "sorso" potesse essere momento di serenità e di gioia.

Qualche giorno prima di Natale, imbacuccati per il freddo ma con tanto entusiasmo ed allegria, abbiamo incontrato le persone anziane ed ammalate nelle loro case. Il calore della loro accoglienza, le loro domande, le loro affettuose strette di mano ed i loro sorrisi ci hanno donato una grande ed inaspettata gioia. Sappiamo che il nostro gesto è poca cosa rispetto a tante opere di bene che quotidianamente ricevono i più deboli, ma noi ragazzi pensiamo che questi piccoli gesti ci facciano incamminare sulla strada della solidarietà verso quel prossimo che Gesù ci fa dono di incontrare.

Alcune persone ci hanno dato delle offerte per i poveri che noi consegniamo volentieri al Centro Missionario Diocesano.

Speriamo di poter vivere ancora altri momenti di amicizia nella nostra comunità e non solo.

Grazie agli amici che ci hanno accolto nelle loro case e nei loro cuori, e grazie Teresina per averci "iniziati" a questa esperienza. Buon 2016... anche se è già iniziato.

educazione interculturale al CMD

Gruppo catechismo 2ª media

Venerdì 12 febbraio abbiamo vissuto un pomeriggio molto interessante presso il Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Siamo partiti con il treno da Cisano e giunti al centro, ci ha accolto Michele.

Subito ci ha accompagnati in una grande stanza molto illuminata e colorata per raccontarci la sua esperienza di missione. Quante cose ha fatto! Ha girato tutto il mondo per aiutare chi è meno fortunato di noi ed è in partenza per Cuba con il vescovo Francesco!

Per spiegarci meglio i suoi viaggi e come vivevano i bambini di quei luoghi, ha preso tre nostri compagni e ha "giocato" a vestirli in modo tipico di quelle zone. Ci ha anche suggerito di attivare sempre i cinque sensi quando visitiamo un Paese nuovo, proprio per coglierne le bellezze e per rispettarne le abitudini.

Come ricordo ci ha lasciato un braccialetto fatto dai bambini di missione, così ogni volta che lo guardiamo, ci ricordiamo di loro. Dopo i saluti, abbiamo preso il treno e, arrivati a Cisano, siamo andati in oratorio a Santo Stefano a fare una mega-merenda e a giocare. Abbiamo concluso il pomeriggio con la santa messa.

È stato bello condividere questa esperienza con tutti i nostri amici e abbiamo capito che la gioia di aver incontrato Gesù è da condividere con tutto il mondo.

Gruppo IV elementare
Cisano Bergamasco

Una bella esperienza nel contesto dell'iniziativa di Natale

Un servizio prezioso

Quando diventa vero che la missione fa fare di tutto

Ciao a tutti! Siamo Angelica, Claudia, Valentina e Francesca.

Anche quest'anno ci hanno ingaggiato per il servizio di confezionamento pacchetti presso l'Iper di Seriate. Dal 24 novembre al 24 dicembre ci siamo cimentate nell'arte dell'impacchettamento: il servizio da noi svolto, insieme a tanti altri volontari, andava a sostenere la campagna natalizia 2015 ***Avvolgiti di stelle! La missione è piena di misericordia*** con l'intento di contribuire alla realizzazione dei progetti in Perù, Vietnam e Terra Santa.

Alla richiesta di scrivere due righe sulla nostra esperienza abbiamo avuto un momento di panico. Abbiamo così deciso di ripercorrere i momenti salienti delle nostre peripezie.

Iper di Seriate, ore 8.29: la folla schierata davanti alle porte del supermercato sembrava sempre irrequieta e precipitosa sotto gli sguardi attenti dei simpatici vigilanti che immancabilmente ci strizzavano l'occhiolino in segno di vicinanza.

Ore 8.30: Semaforo verde. Si dava il via alla corsa per il regalo perfetto tra le corsie del supermercato e dei negozi vicini.

E puntualmente alle 8.40 si presentava qualcuno, che con fare innocente e incurante del cartello che riportava la scritta "Fino al 12 Dicembre si impacchettano solo giocattoli", chiedeva di confezionare ogni tipo di altra cosa e di fare uno strappo alla regola.

Ed ecco qui il nostro «non è possibile» accompagnato da un ammaliante sorriso.

La giornata trascorreva tranquilla anche grazie all'aiuto degli altri estroversi e divertenti volontari. Finalmente si arrivava al termine della nostra giornata e precisamente alle 21.29 si presentava lui, il *last minute man* altrimenti detto "il Ritardatario" che ci chiedeva di confezionare, non uno ma ben dieci articoli che diventavano sempre più grandi man mano venivano messi sotto ai nostri occhi. Ed ecco qui il nostro secondo ammaliante sorriso con l'invito, la prossima volta, a essere più puntuale.

E dopo la quiete dei primi giorni, all'improvviso si è scatenata la tempesta.

Dietro al bancone non c'erano più i volti sereni, ormai diventati famigliari, dei volontari ma donne e uomini alle prese con scotch, forbici, nastri, fiocchi e sacchetti che, sudati e indaffarati cercavano insieme a noi di impacchettare velocemente i regali con la speranza di ridurre e alleggerire le code infinite. Succedeva però che, quando si alzava la testa, si aveva l'impressione che la gente in attesa fosse sempre di più. Alla vigilia di Natale, nonché il nostro ultimo giorno, la varietà del materiale di confezionamento e i nostri ammalianti sorrisi erano agli sgoccioli... la stanchezza e la voglia di staccare.... erano "alle stelle".

Vi chiederete: "Cosa è rimasto a queste quattro ragazze?"

La risposta stavolta ve la regaliamo senza panico, ma bella impacchettata. Abbiamo trovato l'amicizia, la pazienza, l'aiuto reciproco e gli sguardi confortanti tra di noi. Come ogni avventura, anche questa, se pur breve, ci resterà nel cuore.

Il grazie va a molte persone ma in particolare al Centro Missionario e a Franca, porto sicuro per ogni perplessità. Grazie alla direzione dell'Iper Seriate e a Flavia, sempre pronta a soddisfare le nostre richieste. Grazie ai volontari che hanno colorato le nostre giornate. Il tutto nella certezza di aver dato una mano a contribuire a un progetto di solidarietà che, anche attraverso questo servizio particolare, è stato conosciuto da tantissime persone.

Buon anno a tutti!

Le impacchettatrici
Angelica Francesca Valentina Claudia

tempo di dichiarazioni dei redditi: puoi darci una mano anche a costo zero!

L'iniziativa del Natale 2015 continua

Vietnam: Huy Xa per i bambini

Avvolgiti di stelle regala luce di solidarietà

Opere di luce è il libro, fresco di pubblicazione, scritto da mons. Luigi Ginami, presidente dell'associazione onlus "Amici di Santina Zucchinelli", in collaborazione con la giornalista vaticanista Vania De Luca.

Diverse e sparse per il mondo sono ormai le iniziative di solidarietà che l'Associazione, grazie all'impegno dei suoi iscritti, sta realizzando a poco più di due anni dalla sua nascita. In particolare, in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano di Bergamo, si vuol portare a termine l'orfanotrofio di Xuy Xa in Vietnam, unica struttura del genere cattolica, non statale, di tutto il Paese del sud est asiatico.

Si legge nel libro:

«*L'orfanotrofio nasce nell'anno 2000 vicino alla parrocchia di Xuy Xa, proprio adiacente alla chiesa per volontà di padre Giuseppe Hoang che fa partire questo progetto, oggi gestito dalle Suore della Carità di Vinh, la cui superiora è suor Nguyen Thi Ngat. La casa è conosciuta come Casa del Sacro Cuore.*

La peculiarità dell'orfanotrofio è quella di essere un'eccezione perché non è statale. Il governo di Hanoi lascia fare. Per sostenersi l'orfanotrofio chiede aiuto con le questue durante le messe parrocchiali, oltre al piccolo stagno di fiori di loto che produce magre entrate per sfamare i tanti bambini disabili.

La struttura che abbiamo visitato è fatiscente e non adatta ai piccoli ospiti, molte volte affetti da patologie serie. La parrocchia ha messo a disposizione un nuovo terreno e le suore hanno iniziato a costruire un nuovo orfanotrofio, ma non sono in grado di concludere per la mancanza di fondi [...]

Si tratta di concludere la costruzione della cucina e dei dormitori e la richiesta è di 16500 euro.»

il Cristianesimo, per la prima volta nella storia, ha saputo mettere al centro l'uomo con i suoi diritti

Questa nuova "opera di luce" va ad aggiungersi a quelle già in essere: una piccola chiesa in costruzione a Garissa in Kenya, per commemorare i 148 giovani studenti universitari –ai quali il libro è dedicato– uccisi il 2 aprile 2015 dagli integralisti islamici di Al Shabaa solo per il fatto di essere cristiani; un'aula scolastica a Lango Baya in Kenya; l'oratorio parrocchiale nella Striscia di Gaza; la cucina di Novos Alagados in Brasile; il restauro della chiesa di Conima in Perù; l'ambulatorio "Cuore-Chagas", presso l'ospedale Papa Giovanni di Bergamo, per la diagnosi e la cura del Morbo di Chagas che colpisce la popolazione latino-americana. In cantiere, infine, la ristrutturazione di un ospizio per accogliere anziani poveri e giovani che altrimenti finirebbero coinvolti nei cartelli della droga nello Stato di Guerrero in Messico.

Scrive Stefano Folli nella prefazione del libro: «*Questo è un libro molto particolare, di quelli che capita raramente di avere fra le mani [...] un libro in cui si racconta di fatti e persone, di momenti tragici ed eroici, di sofferenze e di gioie, perlustrando le terre del dolore e quelle dell'amore verso il prossimo [...] se il Cristianesimo, per la prima volta nella storia, ha saputo mettere al centro l'uomo con i suoi diritti e la sua identità, questo libro serve a rammentare a tutti che quella rivoluzione è incompiuta se non si rinnova ogni giorno ovunque siano minacciati i fondamentali valori umani [...] è qui il messaggio sommesso ma decisivo che don Luigi Ginami trasmette con il suo racconto, o forse sarebbe meglio dire con il suo reportage, scritto insieme a Vania De Luca, dove i protagonisti sono uomini, donne e bambini travolti dalla storia e in cerca di un riconoscimento della propria dignità.*»

Emanuele Berbenni

alcuni bambini ospiti dell'orfanotrofio di Xuy Xa

Festa della mamma 2016 in tutto il mondo

Pio pio, mamma mia!

Avviamento e sostegno di un allevamento di galline ovaiole in Costa d'Avorio

Come il cuore di ogni madre della terra!, anche la festa della mamma diventa occasione di solidarietà.

Nella missione di Saint Maurice, lo scorso mese di gennaio, Roberto, missionario laico bergamasco, ha iniziato un bellissimo progetto di coinvolgimento e promozione. Con lui collaborano alcuni giovani ivoriani che così hanno trovato lavoro. Questo il valore aggiunto del progetto.

l'allevamento ai suoi esordi

Coinvolgimento attivo di giovani in cerca di lavoro, realizzazione di un allevamento di galline ovaiole, commercializzazione di uova, pulcini e galline, trasmissione di competenze e metodo di lavoro alle persone interessate alla realizzazione di allevamenti famigliari: questi in generale gli obiettivi che ci si propone.

Il progetto è bene avviato e lascia sperare davvero in positivo. Buona parte delle opere sono realizzate, adesso si tratta di terminare e poi dare il via alla produzione di uova. Ecco le tappe che il progetto prevede:

- realizzazione di spazi, recinti e reperimento delle attrezzature;
- acquisto, cura e allevamento dei pulcini;
- acquisto mangime e manutenzione dell'allevamento;
- commercializzazione delle uova.

Per la festa della mamma potresti regalarle un pulcino! È possibile promuovere questa iniziativa nelle nostre comunità o tra gli amici. Al CMD è disponibile un sacchettino che può servire come portauova.

Con l'offerta di 5,00 € regali un pulcino all'allevamento e un porta-uova alla mamma.

Se qualcuno vuole contribuire in forma più cospicua ecco le richieste:

- allestimento recinzioni, gabbie e spazi per l'allevamento: € 1.000;
- acquisto attrezzature per l'alimentazione: €. 500;
- acquisto attrezzature per la pulizia: €. 1.000
- acquisto mangime: €. 600
- contributi per i giovani impegnati: €. 1.000
- contributi per la commercializzazione e reintegro bestiame: €. 500

Grazie di cuore a chi raccoglierà l'invito!

Direttore responsabile
don Giambattista Boffi

Redazione
via Conventino, 8 - 24125 **Bergamo**
tel. 035/45.98.480 - fax 035/45.98.481

www.cmdbergamo.it
cmd@diocesi.bergamo.it

Centro Missionario Diocesi di Bergamo
centromissionariobg

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 17 del 11/03/2005

Stampa
Litostampa istituto grafico

A questo numero hanno collaborato:
Franca Parolini, Michele Ferrari, Diego Colombo, don Giambattista Boffi, ragazzi, animatori, accompagnatori e adulti partecipanti al Convegno missionario 2016, don Bepino Castellani, Angelica, Francesca, Valentina, Claudia, Emanuele Berbenni

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

Per sostenere i nostri progetti si può contribuire nei seguenti modi:

- con un versamento presso la nostra sede,
- versamento su c/c postale n. **1029489042** intestato a Diocesi di Bergamo Centro missionario;
- con bonifico su c/c bancario intestato a Centro Missionario Diocesano, **IBAN: IT41G 03500 11102 0000 0000 1400**